Anno XLIV — N. 199
Lunedì 22 Agosto 1921

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, Udine e succursali
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 0.75 Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.60 — Cronaca L. 1 — Necrologie L. 1.—

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - Mese 4.50

L'inaugurazione d'una grandiosa opera redentrice

L'Acquedotto del Pojana e sue vicende.

«Poche opere pubbliche — così dice una interessante monografia uscita in bella veste dalla tipografia Del Bianco e Figlio e distribuita per l'occasione agli invitati alla cerimonia di ieri — « Poche opere pubbliche ebbero un così lungo periodo di gestazione e poche ebbero così accaniti oppositori e così estremi propugnatori, come quella felicemente compiuta dell'acquedotto della sorgente Poiana».

«Le difficoltà da superare, non furono nè poche, nè di lieve conto, e cominciarono fino dal giorno dell'asta, il cui primo esperimento andò deserto e poi seguirono negli sca...i nella costruzione dell'edificio di presa (che, costruito a pochi metri dal vecchio confine, si vide seriamente minacciato dall'opposizione del vicino impero Austro-Ungarico). ...culminarono nell'infausta invasione del nostro paese, che interruppe e danneggiò seriamente i lavori già eseguiti».

Le prime prove

Le difficoltà sono riassunte chiaramente sulla prima parte della accennata pubblicazione, laddove si parla del «periodo iniziale».

Fu nel 1892 che la rappresentanza Comunale di Cividale, preoccupata dal fatto che il vecchio acquedotto di Zuccola, (nel 1839 sistemato), malgrado notevoli e continue spese di manutenzione, non forniva sufficiente quantità di acqua e riconoscendo non essere possibile allacciarvi altre buone ed abbondanti sorgenti, deliberava di ricorrere alla Società italiana per condotte di acqua, incaricandola di studiare i provvedimenti del caso per alimentare l'acqua la città e le frazioni del Comune.

Degli studi, fu incaricato l'ing. ...anini, che visitò tutte le sorgenti della regione, eccetto però quelle oltre S. Pietro al Natisone. Egli si fermò sulla sorgente di Costaperaria; ma lo studio suo fu incompleto, in seguito a più accurate ricerche risultò che la sorgente, anzichè 30 litri d'acqua al minuto, non ne dava in tempo di magra che mezzo litro! Altro studio compì l'ing. Grablovitz sulle sorgenti di Purgessimo; ma neppur allora si potè concludere ogni proposito di fornire a Cividale acqua buona, abbondante, sembrava dimesso. Senonchè, nel 1907 il sindaco cav. Ruggero Morgante, riprese a cuore la cosa e si nominò una commissione per nuovi studi.

L'acqua del Poiana

La commissione eseguiva le sue ricerche superiormente a San Pietro al Natisone, e trovava tre sorgenti, Arpit, Naclanz e Poiana. Quest'ultima riscontrata a tutte le analisi migliore delle altre due. La sorgente del Poiana (nome slavo Polyana — pianura), sgorga in corrispondenza dell'unghia del monte Mia, dà acqua in quantità assai più abbondante di tutte le altre accennate, con una portata non minore di 100 litri al minuto secondo; acqua limpidissima e che tale si mantiene anche durante le piene del fiume. E' freschissima. La località dove nasce dista 18 chilometri da Cividale ed è alla quota di m. 220 sul livello del mare, cioè 80 metri circa più alta di Cividale.

Esaurita così la parte relativa agli studi, e in seguito alla relazione di tecnici che proclamavano l'acqua del Poiana la migliore della provincia, il comune di Cividale incaricò l'ing. Grablovitz di compilare il preventivo di spesa per un acquedotto, il quale, all'evenienza, avrebbe dovuto fornir acqua anche ad altri comuni. Il progetto allestito preventivava una spesa di lire 266.400 nel caso del solo Comune di Cividale e 589.000 nel caso di consorzio di più comuni. Ma il progetto però, per il momento, rimase inattuato.

Fu ripresa in esame la questione tre anni dopo, sempre per iniziativa del cav. R. Morgante; ed essendo deceduto nel 1899 l'ing. Grablovitz l'incarico fu affidato all'ing. Lorenzo De Toni. Il progetto del Poiana peraltro, sembrò troppo costoso per il comune che si limitò a far costruire, su progetto dello stesso ing. De Toni l'acquedotto di Purgessimo, che costò lire 80 mila, ma fornì appena tre litri d'acqua al secondo, in periodo di magra, così che il gravissimo problema rimase insoluto.

Una seduta memoranda

Nella seduta del Consiglio comunale di Cividale del 28 ottobre 1906, il consigliere dott. comm. Domenico Rubini, considerando che l'acqua potabile di cui disponeva Cividale non era nè buona nè sufficiente, ritenendo accertato, dopo gli studi compiuti, che le sorgenti di Stupizza avevano tale ricchezza di acque da fornire a tutto il Mandamento; e considerato infine che certamente alcuni dei Comuni limitrofi si assocerebbero a Cividale per la costruzione di un grande acquedotto, proponeva di porre all'ordine del giorno per una prossima tornata del Consiglio, la nomina di un Comitato promotore, incaricato di studiare i mezzi per fornire la città ed i paesi contermini di buona e abbondante acqua potabile.

Accolta la proposta, nella successiva seduta del 12 novembre, il Consiglio deferiva alla Giunta la nomina di un Comitato promotore, incaricato di studiare i mezzi per fornire la città ed i paesi contermini di buona e abbondante acqua potabile.

Accolta la proposta, nella successiva seduta del 12 novembre, il Consiglio deferiva alla Giunta la nomina del Comitato e questa, nella seduta del 14 dello stesso mese, decideva di indire per il giorno 24 una riunione alla quale invitava i rappresentanti di 14 comuni.

In quell'adunanza venivano gettate le basi del consorzio dei comuni e nominato un comitato composto dei sindaci di Cividale, di San Pietro al Natisone, del Podestà di Cormons, del dott. Domenico Rubini e del cav. Luigi Brusini, con ampio mandato di promuovere gli atti occorrenti per ottenere la concessione dell'acqua.

L'ing. Mosè Schiavi il 6 settembre 1907 cominciò le osservazioni che durarono sei mesi, e restò così accertata una quantità di acqua di litri 175 al secondo in epoca di magra.

Ma un'altra difficoltà grave si opponeva: la presa del Poiana si doveva fare in territorio austriaco e l'Austria oppose subito il suo veto assoluto.

Un vivo dibattito avvenne al Consiglio comunale di Cividale nella seduta del 2 settembre 1907 e fu chi volle si abbandonasse l'idea. L'ing. De Toni affermò potersi la presa dell'acqua costruire in territorio italiano, ma ciò nonostante nel 1908 il Poiana fu di nuovo abbandonato e il comune di Cividale decideva di chiedere la concessione di acqua della sorgente Naclanz.

Però non definitivamente. In una riunione seguita il 26 ottobre 1908 infatti fu nominata una commissione composta dal prof. cav. uff. E. Musoni, ing. L. De Toni, nob. ing. E. De Paciani, ing. M. Schiavi, e ing. G. Carbonaro con mandato di coltivare gli studi già iniziati per la l'acqua in territorio italiano.

E poichè questa commissione si dimise, venne sostituita da una seconda composta dai prof. cav. G. Paoletti, dall'ing. cav. U. Granzotto e dall'ing. De Paciani, la quale affermava non solo la possibilità, ma la necessità di costruire la presa dell'acqua in territorio italiana.

Venne formato allora il consorzio dei comuni al quale aderirono: Cividale, Buttrio, Corno di Rosazzo, Ipplis, Manzano, Moimacco, Pavia di Udine, Pradamano, Premariacco (per Orsaria), Remanzacco, S. Giovanni di Manzano e Trivignano Udinese.

Ingegnere progettista fu nominato il cav. Ugo Granzatto, il quale nel 24 novembre 1911, presentava il progetto che preventivava la spesa di lire 2,334,079.44; progetto che venne approvato.

Il prefetto emanava nel 1912 il decreto di costituzione del consorzio e si procedeva alla nomina della benemerita Giunta; e questa, mercè l'aiuto continuo amoroso del senatore Morpurgo, in data del 30 giugno 1913, affidava l'opera grandiosa, all'ing. Giuseppe Parpinelli di Cologna Veneta.

Il territorio beneficato dall'acquedotto

L'acquedotto parte dall'estremo limite di Tarcetta e attraversa i Comuni di Rodda e S. Pietro al Natisone, sboccando nella pianura cividalese all'inizio di questa, cioè al ponte di S. Quirino.

Da qui l'acqua dopo aver raggiunto il serbatoio di monte dei Bovi, prosegue la sua via recando le ultime diramazioni dell'acquedotto fino ai comuni periferici di Pradamano, Pavia di Udine, Manzano, S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo e dissetando nel suo percorso i Comuni di Moimacco, Remanzacco Premariacco (Orsaria), Buttrio e Ipplis.

Il paese attraversato e beneficato dall'acquedotto del Poiana, ha una superficie totale di kmq. 287.30 e una popolazione di 38869 abitanti, così ripartiti nei vari comuni:

Buttrio kmq. 17.75, abitanti 2442 — Cividale kmq. 50.85, abitanti 10031 — Corno di Rosazzo kmq. 12.60, ab. 1960 — Ipplis kmq. 11.61 ab. 1002 — Manzano kmq. 30.67, ab. 3933 — Moimacco 11.96, ab. 1500 — Pavia di Udine 34.64, ab. 5157 — Pradamano 16.07, abitanti 2190 — Premariacco (Orsaria) kmq. 2800, ab. 1332 — Remanzacco kmq. 30.97 ab. 3573 — S. Giovanni di Manzano kmq. 298, ab. 3092 — Trivignano Udinese 18.10, ab. 2657.

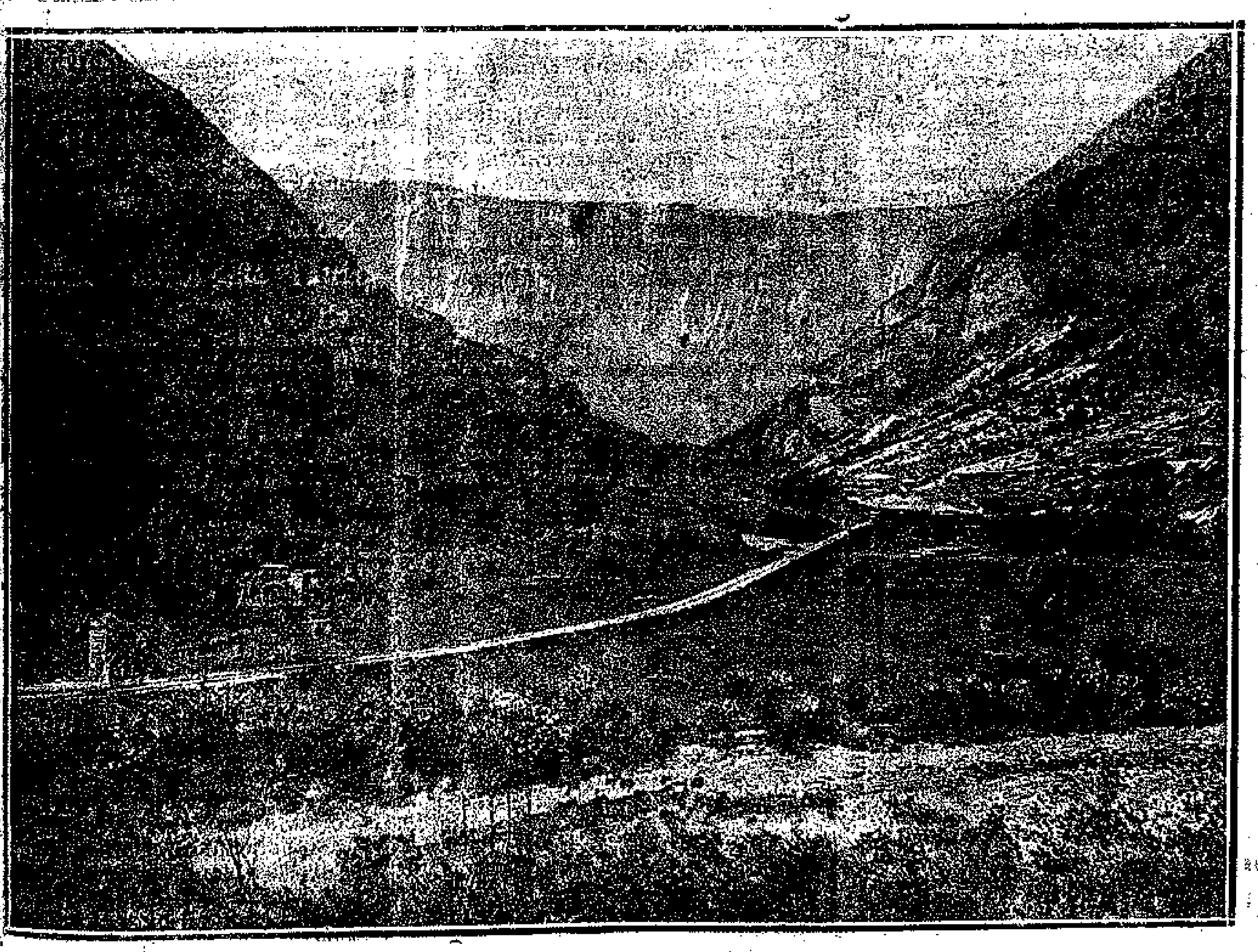
L'opera avrebbe dovuto essere consegnata nel 1915, ma essendo le fabbriche impegnate per le forniture belliche, non poterono consegnare nel tempo stabilito i tubi e l'altro materiale loro affidato e l'acquedotto durante la guerra, non fu che in parte ultimato. Pur nondimeno fornì abbondante acqua, ma soltanto per uso delle truppe.

Durante l'invasione l'opera fu seriamente danneggiata e nuovi e più gravi danni subiva per l'alluvione del settembre 1920.

Le difficoltà per altro, non facevano che maggiormente stimolare al compimento dell'opera grandiosa, la quale, se onora i cividalesi, ed in special modo la commissione presieduta dal comm. Rubini, onora anche, per la sua mole, tutto il nostro Friuli.



Edificio di presa



Veduta generale alla presa



Serbatoio sul monte dei Bovi

La solenne inaugurazione

Il ricevimento in municipio

La giornata si preannuncia calda sciroccale, incerta ma per intanto buona: « Grandi palloni, grandi ...stoni, grandi figure bizzare, strane si formano e trasformano capricciosamente sullo sfondo azzurro carico del cielo; un velario bigio si distende sulle montagne; poi il ...le vince e fuga nebbia e nuvole.... ...fa salire il termometro, che resta alto anche negli istanti in cui ...l'astro maggior dell'Universo, è sopraffatto».

...Silente il caldo, massima dopo ...rivati, quando ci si pigia nella sala del consiglio, dove il comune ha offerto un ricevimento alle autorità rappresentanze, agli invitati e loro ...

Notiamo il vice-prefetto cav. Zattera, senatore barone Morpurgo, i deputati ...attini e Tessitori, il direttore generale della Banca d'Italia comm. Bonaldo Stringher, il presidente del Giunta del Consorzio Poiana, comm. Rubini, il sindaco di Cividale, avv. Giovanni Brosadola e l'ex-sindaco nob. comm. Antonio de Pollis, gli attuali assessori cividalesi Del Basso, Della Rovere, dott. Tomaselli, nob. de Paciani, Scarbolo e molti consiglieri, il direttore del Museo cividalese conte della Torre, il direttore del Convitto Nazionale cav. Borgialli, il direttore della Scuola Tecnica prof. Argenton, il cav. Ruggero Morgante, il prof. comm. Pier Sylverio Leicht, i consiglieri provinciali cav. uff. prof. Francesco Musoni e canonico prof. Giovanni Trinco, co. Francesco Gropplero, deputato provinciale, il gr. uff. prof. Domenico Pecile, comm. dott. Vittorio Nussi, comm. Borgomanero, co. comm. Gino di Caporiacco, direttore della Banca d'Italia sede di Udine cav. Del Vecchio, co. de Brandis, l'ex-segretario capo del Comune cav. Luigi Brusini, altri consiglieri provinciali, parecchi sindaci del circondario — fra i quali il sig. Carlo Jussig di S. Pietro al Natisone, il dott. Dorigo di Manzano, il co. Ugo di Manzano di Corno, i sindaci di Remanzacco, di Premariacco, ecc., gli ingegneri cav. Ugo Granzotto progettista dell'acquedotto e l'ing. Parpinelli dell'impresa e direttore dei lavori, Lorenzo de Toni, Luigi Zanteti, Carlo Fachini, nob. de Paciani ed altri ancora; il segretario del Consorzio cav. Rossi, il rag. cav. Silvio Moro della Società Veneta, il rappresentante della Società Cattolica cividalese G. B. Stringher, il perito d'Orlandi di Udine... e via via, tanti altri. La sala ed anche le salette adiacenti sono affollate.

Breve saluto del Sindaco

Il Sindaco di Cividale, avv. Giovanni Brosadola, con brevi parole dà il benvenuto agli intervenuti e li ringrazia della loro partecipazione alla festa, che è festa di civiltà, festa del lavoro concorde, trionfatore di ogni difficoltà.

Ricorda la seduta memoranda tenuta in quella sala, e di cui facciamo parola nel breve istoriato del grandioso lavoro, quando, con voto unanime del Consiglio, fu lanciata nel crogiuolo della pubblica opinione la proposta di fornire d'acqua la città, prendendola dalle sorgenti del Pojana; e chiuse ringraziando con effusione quanti — noti ed ignoti — contribuirono ad attuare quell'ardita idea, superando traversie di ogni sorta. Possa, con la medesima concordia, con la medesima tenacia, il popolo cividalese, il popolo di tutto il Friuli, di tutta l'Italia, vincere le difficoltà e le traversie dell'ora presente. (*Vivi applausi*).

Segue un copioso, signorile rinfresco.

La benedizione dell'Arcivescovo

Mentre scendiamo dal caratteristico scalone esterno del palazzo, municipale, una lunga teoria di sacerdoti e chierici in cotta, preceduti dalla Croce, attraversa la piazza: in fondo alla teoria il gruppo formato dall'Arcivescovo mons. Anastasio Rossi, dai reverendissimi canonici dell'insigne Capitolo cividalese, monsignori: Liva Decano, Gattesco, Turco, Pascoli, Mistruzzi, Dini.

Il corteo si allunga: le autorità gli invitati, il popolo si mettono al seguito, e giungono in Piazza Paolo Diacono. La piazza è già popolata. Dinanzi alla fontana — sormontata da una statua decorativa rappresentante una mitologia: Diana con puttini — guardie regie e vigili del Comune in alta tenuta mantengono sgomberato un largo spazio. Una tribuna con le sue colonne rivestite di rosso sorge proprio di fronte alla fontana. Ai lati di essa tribuna si dispongono a semicerchio canonici e sacerdoti; a destra imponente negli apparamenti dorati, il Presule mitrato.

Il clero intuona un salmo. Quando cessa il canto, l'Arcivescovo intuona le orazioni rituali. Ad un certo punto, si avanza — tocca un meccanismo — e l'acqua sgorga limpida e pura da quattro bocche della fontana, tra il mormorio di soddisfazione della folla.....

Ritornato in mezzo ai canonici, lo Arcivescovo riprende le invocazioni perchè gli zampilli continuino perenni e benefici. Indi asperge d'acqua lustrale la fontana... Le campane suonano a festa.....

— Invochiamo supplici la clemenza della tua pietà, o Signore, (così suona la parola del Presule) affinchè santifichi l'acqua di questa fonte, con la benedizione celeste e faccia che sia salubre al comune uso della vita; e così ti degni fugare tutte le diaboliche tentazioni che chiunque ne attinge e beve o per qualunque uso se ne serva, ricevi tutta la ricchezza della sua virtù ristoratrice e a Te, Signore, santificatore e salvatore di tutti gli uomini, sia degno di rendere solenni grazie.

Discorso del comm. Rubini

Dalla Tribuna, il dott. Domenico Rubini pronuncia il discorso inaugurale che siamo lieti di qui riportare.

Eccellenza, Signore, Signori,

La provvista e la distribuzione dell'acqua per i bisogni delle popolazioni hanno assunto oggi una importanza capitale. Il consumo dell'acqua potabile, questo fattore preziosissimo della salute pubblica, si accrebbe in misura imprevista ed imprevedibile.

Esso andò aumentando considerevolmente dopo gli studi di Pasteur, di Kock, di Lister che fornirono una idea esatta intorno all'origine delle malattie infettive e contagiose e della loro facile trasmissibilità.

Le scoperte compiute da questi sommi originarono una serie di leggi e di norme speciali, tendenti a regolare l'igiene dell'aria, del suolo, dell'abitato e delle acque. Disposizioni legislative e provvedimenti vari furono promossi ovunque per ricercare, condurre, proteggere, purificare le acque potabili, studiando del pari il modo di facilitare la provvista dei mezzi finanziari per quei Comuni i cui bilanci erano stremati o per quelli che mancavano della

possibilità di fornirsi di somme considerevoli, per la esecuzione delle opere suddette.

Se però le nazioni moderne sentono la necessità di provvedersi di acqua potabile buona, salubre, abbondante, anche tutti i popoli più antichi intuirono di quanto interesse fosse il gravissimo problema.

La civiltà egiziana, la cui grandezza si afferma in multiformi opere d'arte, non ci dà che scarse notizie intorno al modo di condurre le acque.

Ai tempi di Alessandro Magno rimontano le celebri cisterne che vanta la città di Alessandria, formate da una serie di piani destinati a raccogliere l'acqua per la grande città, cisterne dalle pareti e dalle colonne adorne dei marmi più rari.

I greci antichi svolsero in modo perfetto i germi della civiltà ch'essi avevano ricevuto dall'Oriente, mantenendo mediante l'arte, la letteratura e la scienza, estremamente vivo il sentimento dell'unità nazionale; essi però non ci diedero nessun saggio apprezzabile circa la costruzione degli acquedotti.

Coloro invece che lasciarono orma profonda della loro capacità, della loro abilità in tali costruzioni, furono i Romani, che, a ragione, ne sono stati chiamati i veri maestri. Di quelle opere bellissime che per la loro vetustà restano ad affermare la bontà della loro esecuzione e sono quasi simboli della grandezza e della potenza di quel popolo, ancora si ammirano i colossali avanzi. Se ne trovano quasi in tutta Italia e nelle terre ove estese i suoi domini, quindi e in Germania, e in Spagna e in Africa ed in Oriente.

Roma ebbe i più grandi acquedotti, ma di poco minori furono quelli di Napoli, Firenze, Genova, Verona, Bologna. Ed anche Cividale, città romana, ebbe probabilmente una conduttura d'acqua sino da quei tempi remoti, come lo proverebbero i tubi di terracotta, ad incastro, scoperti nel 1860 e conservati nel R. Museo.

Si dice che quando la popolazione di Roma imperiale salì ad un milione e mezzo di abitanti, la città fosse servita da ben 14 acquedotti, con uno sviluppo di oltre 600 Km. Essi fornivano 800 l. di acqua per abitante, cifra altissima, raggiunta oggi solo dai centri maggiori.

Ma durante i tempi della decadenza e delle invasioni barbariche furono distrutte o danneggiate le maggiori opere d'arte della civiltà romana. Andarono così perdute costruzioni meravigliose, le di cui vestigia, dopo lustri di secoli, sfidano ancora l'inclemenza delle stagioni quasi a testimoniare la potenza e la grandezza di chi le ideò e costruì.

Ma nel secolo XV la scoperta della pompa per elevare l'acqua portò una vera rivoluzione nei mezzi destinati ad alimentare del prezioso alimento le città, perchè si potè toglierla dai pozzi, dopo averla raccolta, aspirarla dai fiumi, ed infine sospingerla nei serbatoi.

Così verso il 1590 la città di Brunswig usufruì dell'acqua del fiume Oker e verso il 1600 Enrico IV e Sully fecero piantare sulla Senna le grandi pompe della Samaritana per dare l'acqua a Parigi.

L'applicazione dei tubi di ferro e di ghisa, in grado di sopportare notevoli pressioni, modificò di nuovo radicalmente la costruzione degli acquedotti, permettendo la soluzione dei problemi che, con altri metodi non si potevano affrontare.

Per tal modo se l'epoca romana fu caratterizzata dai grandi acquedotti su arcate a pelo libero per traversare le valli, se gli arabi costrussero vari acquedotti in terracotta, anch'essi non suscettibili di sopportare pressioni, il secolo XIX va celebre per l'adozione dei tubi metallici che permise di vincere forti dislivelli con una facilità enorme.

* *

L'acqua potabile si provvede ricorrendo ai laghi artificiali, a quelli naturali, ai fiumi, al sottosuolo; ma, sino dalla più remota antichità, sono state preferite le acque di sorgente ed è fuori di dubbio che esse hanno la supremazia sulle altre.

Ancorchè si trovino a notevole distanza da un centro popoloso, esse vengono allacciate e condotte in città, come lo provano i grandi acquedotti moderni di Palermo, Napoli, Siena, Grosseto e, sopratutto, l'acquedotto Pugliese, che per la sua genialità e grandiosità supera e gli antichi acquedotti romani ed anche i moderni di Parigi, Vienna, Nuova-York e che fornirà buona acqua potabile ad una popolazione di oltre 2.500.000 abitanti e con una rete dello sviluppo totale di 2800 km.

L'acquedotto oggi benedetto da S. E. R.ma Mons. Arcivescovo nei sacri riti della nostra santa religione e solennemente inaugurato alla presenza di questa eletta schiera di illustri personalità, attinge l'acqua dalla sorgente Poiana, nome derivante dal vocabolo slavo Poljana, che significa pianura, ed infatti le polle provenienti dal sottosuolo si riuniscano formando il rugo Poiana, che si sviluppa precisamente in un prato, perennemente verde, che si stende nella valle alla base del conoide di deiezione del monte Mia.

Se dovessi rifare la storia di questa grande opera pubblica, desiderata dal 1892 e compiuta nel 1920, cioè dopo un periodo di quasi trent'anni, dovrei troppo attardarmi ed il luogo nol consente. Chi voglia farsene un'idea precisa potrà sfogliare la relazione storico-tecnico-morale che la Giunta consorziale, esecutrice dei lavori dell'acquedotto, ha creduto suo stretto dovere di compilare.

Da quell'opuscolo che domani verrà distribuito, arricchito di incisioni e da una carta orografica, abbracciante tutta la zona beneficata, si ha la visione completa delle alternative che l'impresa subì, prima favorevoli, poi contrarie, e finalmente decisive, talchè i lavori si iniziarono nell'estate del 1913.

La guerra europea, in cui l'Italia intervenne il 23 maggio 1915 trovò l'acquedotto non ultimato, ma per fortuna in grado di poter essere largamente usufruito dall'esercito in una zona non piccola. Ai nostri fanti eroici, combattenti in prima linea per una più grande Italia e che sopportavano già tante privazioni, l'acquedotto diminuì il disagio e quindi fu per essi un vera benedizione.

L'acqua del Poiana è distribuita a 12 Comuni, benefica quasi 40.000 persone con la sua rete di oltre 200 km. di conduttura, e porta il prezioso elemento nella misura di circa 100 l. al secondo, in una superficie di poco meno di 300 km. q. Il costo dell'opera si aggirerà sui 3.000.000 di lire, mentre il suo costo attuale si potrebbe valutare a circa 15.000.000.

Il nostro acquedotto, con la sua acqua perennemente limpidissima, risolse brillantemente il problema della fornitura dell'acqua potabile ai Comuni della pianura del Friuli Orientale e ci auguriamo che in un avvenire non lontano l'acquedotto del Rio Gelato od un altro risolva quello della fornitura ai comuni del Friuli centrale, posti fra Udine, il Tagliamento e la cosidetta Stradalta, nella zona al piede delle colline moreniche.

L'acqua, non si dimentichi, è il primo elemento della vita, se igienica; diviene il veicolo delle malattie più gravi, più fulminee, più sterminatrici, quando non sia perfettamente potabile; si tenga presente che il tifo ed il colera si bevono.

Nei Comuni serviti dal Poiana, la febbre tifoidea che infieriva, recidendo anche due o tre vite nella medesima famiglia, è scomparsa. Basta questo solo fatto, questa sola affermazione a giustificare qualunque onore finanziario assunto, o che ancora dovrà maggiormente gravare sui Comuni consorziati e quindi sui contribuenti.

Ma non esiste nel Friuli il solo problema di avviare le acque potabili verso le zone aride, la questione idrica è qui molto più complessa; essa deve essere riguardata sotto tutti i suoi aspetti, che sono igienici, agricoli, industriali.

Se possiamo annoverare tra le grandi opere pubbliche il canale Ledra-Tagliamento, che costò qualche milione e portò l'acqua in Comuni che ne mancavano affatto; se possiamo vantare il colossale impianto idro-elettrico del Cellina pensato dall'ing. Aristide Zennari e che fornisce energia utilizzata in vario modo su una zona vastissima; se fra qualche anno potremo godere i benefici degli impianti idro-elettrici del Bacino dell'Alto Tagliamento, promossi da Luigi Spezzotti ed ora efficacemente appoggiati dall'attuale amministrazione provinciale con a capo l'avv. Candolini, impianti che daranno forza, luce e calore pure ad una zona vastissima ed i cui benefici economici non andranno a vantaggio dei pochi fortunati portatori di azioni, ma della colettività; non dimentichiamo che restano ancora da regolarizzare i corsi d'acqua, cosa che si impone innanzi tutto per evitare i danni alle popolazioni ed ai beni; che è necessario bandire la malaria dove essa dipende dalla mancata sistemazione del suolo acquitrinoso e sostituire alla canna ed al giunco il frumento ed il granoturco, la canapa e la barbabietola ed agli uccelli palustri i bovini e gli equini che solchino il terreno strappato alle acque dalle idrovore.

È quest'opera di bonifica, dalla palude si estenda al colle ed al monte, onde l'uomo guidato dal suo lavoro intelligente, impedisca l'opera demolitrice che l'acqua compie ininterrottamente sulle superfici squallide e denudate delle nostre fertili colline, racchiudenti tesori di ricchezze latenti e delle nostre belle montagne, in modo che l'acqua sia sempre sorgente di forza ricchezza benefica, come c'insegnò il grande agronomo Cosimo Ridolfi e non diventi invece una violenza malefica.

In questa giornata così solenne per me e per i miei preziosi collaboratori, mi viene spontanea e doverosa una parola di sincera riconoscenza a tutti i membri della Giunta consorziale, a tutti coloro che concorsero alla attuazione della nostra grande opera, da Ruggero Morgante a Luigi Brusini, da Elio Morpurgo a Bonaldo Stringher, agli ingegneri Ugo Granzotto, Ernesto de Paciani, Lorenzo de Toni; all'impresa costruttrice Parpinelli, alla ditta Ratti Alverà e C.i di Venezia. E questa mia parola di ringraziamento la estendo anche alle centinaia di operai oscuri fattori, ma indispensabili, validi artefici che, con le loro braccia nerborute e forti, tradussero materialmente in atto il vasto progetto.

* *

Unità nella direzione, concordia di animi, concordia di intenti, e, sopratutto, volontà tenace, costanza mai smentita trionfarono anche nell'opera nostra di mille ostacoli che la natura, le opposte vedute umane, la fatalità delle circostanze ad ogni passo facevano sorgere ad inceppare l'esecuzione del nostro acquedotto. — Quante volte esso parve doversi arrestare davanti ad insormontabili difficoltà!

Ma nel carattere friulano è precipua dote la fermezza dei propositi, quella fermezza che quasi anela alla contrarietà per poter esserne vittoriosa ed i preposti a questa opera di civile progresso, dopo la lunga serie di traversie, maggiormente esultarono dell'esito felice.

Ma come i tesori della terra furono da natura accumulati in punti diversi e non sparsi egualmente sulla superficie terrestre, in modo che soltanto la fatica umana e l'equo scambio di essi può farne usufruire le moltitudini, così l'uomo dovrebbe rammentare che, di necessità, soltanto il lavoro e la concordia può metterlo in grado di godere tutti i benefici che il progresso della coltura diede in retaggio ai popoli nel divenire del tempo.

Friulani, lavoratori seri, tenaci e pacifici, gente di polso che contate sopratutto su voi stessi, le vostre qualità avranno ancora una volta il sopravvento nel difficile periodo che attraversiamo.

Tenete sempre il Friuli all'avanguardia per la sua grandezza, per la grandezza d'Italia.

Scoppiano vivi applausi da ogni parte; ed i più vicini — fra i quali il Senatore Morpurgo il comm. Brosadola, il comm. Stringher, il v. pr. cav. Zattera, il sindaco avv. Brosadola il comm. Borgomanero e altri, vanno a congratualrsi con il chiaro oratore ripetendogli:

— Bravo! bravo! Molto bene!

Brevi, patriottiche parole in nome della Slavia Italiana

Prende quindi posto nella tribuna, il sindaco di S. Pietro al Natisone sig. Carlo Jussig, e dice:

Cittadini di Cividale, Signori tutti!

Permettete in questa lieta circostanza al Sindaco di S. Pietro al Natisone una sola parola.

La città di Cividale ed i Comuni consorziati festeggiano oggi l'acqua del Pojana. Gioiscano, che ne hanno ben donde. Questo è un giorno di vero trionfo civile! Io, però, benchè in mezzo a tanta festa, non posso celare il sentimento di nostalgia che mi pervade l'animo in questo istante.

Mi associo sì, alla gioia comune, con tutta cordialità, ma sento pure che questa inaugurazione rappresenta per me e per il mio capoluogo, un atto di congedo perpetuo alla fonte primogenita della mia terra slovena.

L'acqua del Poiana non è più nostra, è tua, popolo del Friuli; ricevila oggi in solenne consegna! Essa ti scenderà dai nostri monti pura e fresca come puro e fresco di forze morali e fisiche è il popolo da cui trae origine. Essa, dal calice del ricco o sulla parca mensa del lavoratore, ti parli di noi. Ti parli delle nostre fertili colline, dei nostri boschi ombrosi, dei nostri ridenti paeselli, dei nostri vetusti santuari, delle nostre buone popolazioni. Ti parli delle gesta immortali dei nostri alpini, delle glorie del valoroso battaglione Matajur del valorose battaglione Val Natisone! (Scoppio di vivissimi applausi e insistenti grida di: bene! bene!).

L'acqua del Poiana scenderà umile e silenziose dalla Slavia Italiana verso l'arso Friuli. Per vie invisibili congiungerà due popoli. Da qui balza spontaneo il mio augurio. L'augurio più fervido che essa sia per sempre il simbolo di costanti buoni rapporti dei due popoli che hanno tanti interessi comuni e sopratutto che sia un simbolo eternamente verace dei legami di affetto che congiungono la mia regione alla grande Patria, l'Italia. (Nuovi generali, calorosi ed insistenti applausi. Molti si congratulano col Sindaco di S. Pietro).

La funzione in Duomo

La teoria dei sacerdoti si avvia processionalmente, seguita dal popolo, verso il Duomo, per la solenne funzione.

Il maestoso tempio — architettonicamente, uno dei più rimarchievoli d'Italia — è parato a festa. In fondo alla navata di destra, fu eretto un vasto palco per gli esecutori della celebre Messa Ducale del Grande Maestro Tomadini.

L'Arcivescovo, i canonici, il clero salgono nel faldisterio. Il tempio si viene affollando rapido: lo spettacolo è imponente.....

Desta profonda impressione la musica del Sommo creatore di melodie sacre: la messa contiene spunti che commuovono, che trasportano in un mondo mistico pervaso dalla luce della fede, dalla fiamma della verità, momenti in cui ci sentiamo accarezzati, consolati dalla speranza. Dirige — ottimamente — tutta la numerosa schiera, (di oltre un centinaio fra coristi ed orchestra) il maestro Raffaele Tomadini, nipote dell'Immortale che è gloria purissima cividalese, gloria friulana.

Al Vangelo l'Arcivescovo improvvisa brevi, appropriate parole. Ricorda prima S. Donato, che Cividale chiamò a suo Patrono e da secoli a Lui tributa con venerazione costante — culto speciale.

Parla più diffusamente del Tomadini, cui la città natia sempre onorò ed oggi, nel primo centenario dalla nascita, dedica particolari commemorazioni solenni, chiamando a parteciparvi i fratelli di tutta la provincia.

Da ultimo si estende a parlare sull'acquedotto del Poiana, benedetto poco prima — opera che porterà nuovo stimolo e nuove energie al progresso e alla civiltà, dei paesi beneficati. I tre punti da Lui toccati — soggiunge l'illustre prelato — hanno tra loro un nesso costante, poichè segnano la elevazione morale e civile, di questa popolazione, di questa città illustre, tenaci nella fede a vita così come sono tenaci nel lavoro e nell'affetto alla Madre comune d'Italia. Su questo popolo buono e laborioso, sulle sue opere, sul popolo friulano tutto, sull'Italia intera, con paterno cuore, con cuore di figlio devoto, invoca le benedizioni celesti.

*

Alla solenne funzione, seguono numerose cresime: da tutti i paesi del Circondario convennero ieri a Cividale cresimandi e santoli.

Nel Duomo, durante la funzione, si calcola vi fossero non meno di tre mila persone.

Il banchetto

Le mense, adorne di fiori, sono preparate nel vasto refettorio del Collegio Nazionale. Siedono al posto d'onore, l'Arcivescovo ed alla sua destra il senatore Morpurgo, vice-prefetto cav. Zatteria, sindaco avv. Giovanni Brosadola, ex-sindaco nob. comm. de Pollis; ed alla sinistra: presidente del consorzio comm. Rubini, canonico decano del capitolo cividalese, cav. uff. mons. Liva, avv. comm. Giuseppe Brosadola deputato provinciale, co. de Brandis, ing. Granzotto, on. Tessitori.

(L'on. Cosattini con un gruppo di altri socialisti pranzò alla trattoria «alle Pietre). — Vedemmo alcuni che non avevano potuto partecipare alla cerimonia della mattina: fra essi il prof. comm. Accordini.

Squisito, signorile il pranzo preparato dall'Albergo «Al Tamburino», ottimamente servito da camerieri solleciti, diretti dal provetto e conosciuto direttore Pietro Sopracasa.

Alle frutta il direttore tecnico cav. Rossi legge le numerose e plaudenti adesioni, fra cui talune di ministri.

Dopo di lui s'alzò il sindaco di Manzano dott. Dorigo è ricordato quanto fu intensa e costante l'opera del comm. Rubini, informa che il Consorzio dei dodici Comuni, ad attestargli la propria riconoscenza, gli abbia dedicata una medaglia d'oro, accompagnata da una artistica pergamena. Si sente onorato di fargliene oggi la consegna, in nome del Consorzio stesso. Tutti i commensali plaudono fervorosamente, tutti riconoscendo che in realtà l'illustre festeggiato benemerito della grandiosa opera redentrice, finalmente compiuta.

Il comm. Giuseppe Brosadola, quale rappresentante della Provincia, esalta anch'egli l'importanza e la grandiosità del lavoro ed i meriti peculiari del comm. Rubini.

Questi ringrazia. Dice di non aver cercato altro, se non di compiere il proprio dovere — conscio della necessità di fornire alle popolazioni di un vasto territorio assetato d'acqua pura, necessaria alla vita. Perciò ascrive alla gentilezza d'animo dei rappresentanti dei Comuni Consorziati, la distinzione che gli è fatta e che egli considera come un alto e immeritato premio alla valida loro collaborazione principalmente ascrive la riuscita dell'opera.

Tutti i brevi discorsi furono applauditi ed al comm. Rubini fu tributata unanime, cordiale dimostrazione di stima e riconoscenza. Con lui si congratulano l'Arcivescovo, il senatore Morpurgo, il comm. Brosadola, il sindaco avv. Giovanni Brosadola — quest'ultimo rinnovando le espressioni della più riva riconoscenza in nome della città.

Il prof. Musoni ricorda come di recente sia stata avanzata domanda per concessione d'acqua dal Natisone, ad uso forza industriale, i cui benefici si vorrebbero trasportare nella vallata dell'Isonzo. In proposito egli ha presentato alla Deputazione provinciale una interellanza; ma crederebbe opportuno che un voto uscisse pure da questa riunione, in cui tutta la vallata del patrio fiume è rappresentata. In tale senso avanza la seguente mozione, che è accolta con un voto unanime:

« *I convenuti nel Collegio Nazionale di Cividale il 21 agosto 1921 per festeggiare l'inaugurazione dell'acquedotto del Poiana, affermano la loro risoluta volontà di opporsi con qualunque mezzo alla derivazione delle acque del fiume Natisone verso l'Isonzo: derivazione che, prescindendo da altre dannose conseguenze, metterebbe in serio pericolo la stessa esistenza dell'importantissimo acquedotto che risponde ad una delle più grandi necessità di ben 12 Comuni consorziati; e invitano le competenti autorità a svolgere un'azione energica presso il Governo perchè la domanda di concessione avanzata dalla Società Elettro-Ferroviaria Italiana sia respinta senz'altro* ».

Dopo di che si abbandona la sala per recarsi alla presa dell'acqua, col treno speciale messo a disposizione degli invitati dal Consorzio.

Non abbiamo detto che, mentre si consumava, tra la più affabile cordialità, il sontuoso pranzo, era scoppiato il temporale, di cui si avevano minaccie vaghe sin dal mattino. E pioveva ancora, quando ci avviammo alla conquista del posto nel treno; ma il tempo si andò rabbonendo e la visita fu in ultimo rallegrata dal sole.

La visita dell'edificio di presa

Il treno, assai lungo in confronto dei soliti, è presto occupato. Fuori dei carrozzoni piove... e piove anche dentro, in parecchi di essi: ma «coragio e pore nuie»: sono delicatezze ferroviarie che, massime nel dopo guerra si godono su tutte le linee. Per compenso, i carrozzoni sono quasi tutti infrascati di verdi fronde.

La intera vallata di S. Pietro — ahimè colpita, in parte dalla siccità che ne deturpò a tratti il magnifico verde tradizionale (oltre ai gravi danni portati al raccolto, massime del granoturco, in certe plaghe addirittura annientato) — è percorsa con una certa rapidità. Il bellissimo edificio della presa è visitato anche nel suo interno, da quasi tutti i gitanti, che si spingono nella lunga galleria raccoglitrice delle polle d'acqua: ben sessantanove.

Il progettista ing. Granzotto dà le maggiori spiegazioni sulle sorgenti stesse, che in parte scendono dal monte Mia, in parte ripullulano dallo stesso Natisone. Racconta degli assaggi: ad un primo tentativo, sembrava che l'acqua non volesse uscire dalle viscere della terra; eppur doveva esserci! Avanti!... Una più profonda perforazione, e l'acqua sgorgò copiosa! Ma più ancora che dagli studi e dai progetti — ardui spesso, e difficili — il chiarissimo ingegnere si dice soddisfatto dell'opera propria, per essere riuscito in brevissimo tempo a costituire il Consorzio, ad approntare i progetti, a farli approvare nella eterna Roma, in modo da poter ottenere il prestito al due per cento, in conformità della legge 1911: tutto fece in meno di sei mesi: un mese che si fosse ritardato, e questo vantaggio grandissimo, che permise l'esecuzione del lavoro, non si sarebbe più avuto... e l'acquedotto sarebbe tramontato!... Perchè ora, invece di essere costato tre milioni e 300 mila lire come costò (qualcuno avverte che a lavoro compiuto, cioè con le ultime piccole opere attualmente in corso, costerà quattro milioni in cifra tonda), l'acquedotto sarebbe venuto a costare, presentemente, da venti milioni a ventuno circa... E i Comuni non avrebbero certo afrontato una simile spesa, troppo forte per i loro bilanci.

La commemoraz. di mons. Tomadini

Ieri sera, nella Basilica di S. Maria Assunta ha avuto luogo il concerto vocale-istrumentale di musica tomadiniana, in occasione della solenne commemorazione di Mons. Jacopo Tomadini nell'anno centenario della sua nascita.

Un numerosissimo e scelto uditorio gremiva le magnifiche navate della chiesa attratto dal grande avvenimento artistico. Notiamo tutte le principali autorità civili, militari ed ecclesiastiche, e fra il pubblico molti appassionati, critici musicali ed intenditori.

Alle 20.30 precise il maestro Raffaele Tomadini dà il segnale d'inizio; furono eseguite tutte le composizioni musicali dell'insigne maestro, e il fatto di riudire questi capolavori d'arte, quasi tutti inediti, segna indubbiamente un avvenimento nei nostri annali musicali: un trionfo che è anche vanto del popolo friulano ed a cui concorsero la idealità del concetto, la perfezione della forma d'arte, ed una esecuzione ottima in cui la valentia degli interpreti fu degna degli sforzi di chi li diresse.

Un caldo elogio va infatti tributato al valente maestro Raffaele Tomadini, che seppe organizzare, dirigere e preparare le masse orchestrali e corali in modo tale da rendere alla perfezione e degne del migliore elogio le le diverse esecuzioni.

Il programma s'inizia con il « Gloria a te » coro a tre voci con accompagnamento di strumenti d'arco, di timpani e d'armonium; e subito la massa corale formata da voci sane e robuste che si rivelano magnificamente educate, s'impone all'intero uditorio.

Indi piacque moltissimo il Preludio dell'oratorio «La Resurrezione di Cristo» che fu dovuto bissare.

Vennero quindi eseguite molte altre bellissime composizioni, dove la forza e la magnificenza dell'ispirazione dell'autore ha dato una musica sublime che rivisse ieri sera in tutta la sua luce e parve che un cielo di dolci armonie e di carezzevoli melodie s'incurvasse sotto la volta del sacro tempio, rievocando la gloria della corda italiana.

Per quanto riguarda l'esecuzione da parte dei solisti, tributeremo il primo elogio alla gentile signora Giuseppina Campeis (soprano), già nostra gradita conoscenza e che in molte altre occasioni abbiamo avuto modo di apprezzare vivamente. Ancora una volta Ella mise in evidenza i suoi ottimi e non comuni mezzi vocali, sfoggiando una voce limpida, fresca, estesa e intonatissima. Dovette bissare, fra incessanti applausi, l'assolo di *Maria* nell'Oratorio « La Resurrezione di Cristo ».

Il baritono Simonin Giacomo si fece valere per la sua bella voce ampia e pastosa.

Assai bene si disimpegnò il basso Montico Teobaldo per la sua voce morbida e potente, e con lui il tenore Gamba Rodolfo, che emise delle buone acute.

Il sig. Marioni (1.o violino) merita una speciale menzione. Al pianoforte accompagnarono egregiamente la signora Velliscig Lydia e Signorina Alice Strazzolini.

Sedeva all'organo il sac. Foraboschi Antonio ed all'armonium il sig. Sclausero Giuseppe.

Il magnifico programma si chiuse con il «Miserere» in mi minore, in cui l'autore prese indubbiamente lo spinto dalla «morte di Isotta» nell'opera *Tristano e Isotta* di Riccardo Wagner.

Dopo la fine di ciascuna parte, il pubblico rimunerò di sinceri e calorosi applausi tutti gli esecutori, ed il maestro Raffaele Tomadini, che dovette infine ripresentarsi al palco direttoriale.

Agli applausi del pubblico noi siamo lieti di aggiungere i nostri rallegramenti per l'organizzazione dell'avvenimento artistico che, dopo molto tempo, ci fece trascorrere due ore di profondo e puro godimento spirituale. *C. Gr.*

* * *

Cronaca Provinciale

CODROIPO

Unione sportiva

Nella riunione del consiglio tenuta il 17 corr., venne nominato a presidente della società il sig. Ballico dott. Ernesto e a Vive presidente il sig. Di Varmo Ascanio.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nomina del Medico

20. — Nella tornata consigliare di ieri sera, in sostituzione del dottor Fioretti nominato medico-condotto del 2.o reparto comunale, che poscia riunciò al posto, è stato eletto, con undici voti su dodici consiglieri presenti e votanti, il dottor Benazzato Bentivoglio. Un voto ebbe a riportarlo il dottor Rossi Gaetano. Il nuovo eletto, al quale porgiamo le nostre migliori congratulazioni, preceduto da fama di valentissimo professionista e di ottimo cittadino.

RACCOLANA

Ucciso da una bomba

Il fanciulletto Aurelio Linassi di anni sette, durante una passeggiata nei pressi del Ricovero dell'Alpina, a Sella Nevea, trovò una bomba che, per gioco fece scoppiare, rimanendo ucciso sul colpo. La orribile disgrazia impressionò vivamente la popolazione della pittoresca conca alpina, la quale con unanime cordoglio tributò alla salma del poveretto, commoventi onoranze.

TOLMEZZO

Biglietti da cento lire falsi

Ieri presentavasi alla cooperativa Carnica di Credito un certo Tomat Stefano di Osvaldo di anni 4 da Alesso (Trasaghis) con un plico contenente lire 11.200 in carta monetata che aveva ricevuto dal gerente della cooperativa di Alesso per un versamento.

Nel detto plico il corriere della Banca riscontrò sei buoni da cento falsi, per la quale cosa credette di fare regolare denuncia ai Reali Carabinieri. Questi trattennero frattanto il Tomat per accertare la provenienza, Si noti che alla stessa Cassa capitò, giorni sono, il caso di riscuotere altro biglietto del genere, a provenienza da paesi di quella stessa plaga.

ATTIMIS

Una mano rovinata

21. — Oggi è stato trasportato di urgenza all'ospedale Civile di Udine il mugnaio Antonio Gussig di anni 62, fu Giacomo da Subit, il quale si ebbe squarciata la mano sinistra ed asportato un dito, in seguito allo scoppio di un fucile che egli adoperava. I sanitari giudicarono gravi le ferite che guariranno in 2 mesi.

PRADAMANO

Due cavalli rubati

21 — La notte scorsa ignoti malviventi penetrarono nella stalla di Antonio Rizzi di anni 24 fu Giovanni da Lovaria riuscendo a rubare due bei cavalli, di razza croata, con coda e criniera lunga, sauri: l'uno alto m. 1.50, l'altro 1.45 con macchie sulle spalle e piccola stella in fronte. I carabinieri iniziarono indagini per rintracciare i colpevoli.

Da Gorizia

Un carradore ferito e rapinato di 200 lire

21 — Questa mattina alle 3 partiva da Gorizia il carradore Guerrino Tambozzi di anni 24 di Antonio domiciliato a Cussignacco, borgata presso Udine. Appena oltrepassato il ponte dell'Isonzo, gli si pararono dinanzi quattro malfattori i quali non nascosero le loro idee delittuose. Uno di essi anzi colpì con un coltello il Tambozzi che non potè reagire perchè soprafatto dal numero e stordito da un pugno vibratogli al capo dagli assalitori. Il giovanetto rinvenne presso Capriva e constatò che gli erano state rubate 200 lire che teneva nel portafogli. Il giovane continuò verso Udine. Sappiamo che il Tambozzi fu accolto nel nostro ospedale. La ferita al petto non venne giudicata grave e potrà guarire in una diecina di giorni.

Agitatori jugoslavi arrestati

Da alcuni giorni, nella vallata del Vippacco si aggirano emissari jugoslavi con il compito di arruolare nell'esercito jugoslavo dei giovani volontari. A Reifmberga sono anche effettivamente riusciti ad arruolare sei che hanno già varcata la frontiera.

Il maresciallo Ilario Froschini ha praticato in merito parecchi arresti di individui sospetti provenienti dalla Jugoslavia e di altri è sulla traccia.

Cronaca Cittadina

Ignoranti e disfattisti

Così ci qualifica «Il Friuli», perchè abbiamo giudicata catastrofica l'intestazione data al resoconto dell'adunanza contro la disoccupazione. La ricordano i lettori?... « *La sollevazione del Friuli contro l'iniquo contegno del Governo nel problema della disoccupazione. L'imminenza di uno sciopero universale e delle dimissioni in massa di tutte le amministrazioni degli Enti locali* ».

L'adunanza è stata una cosa seria, la disoccupazione è cosa ancora più seria, grave, dolorosa, dolorosissima; ora parve, e non a noi soltanto, che il presentarle con un titolo così minaccioso, così eccitante, fosse una buffonata.

Ignoranti e disfattisti. Non possiamo avercene a male. Non fummo e non siamo presuntuosi, avendo imparato dalla vecchia sapienza, che più si apprende e più ci si accorge di tutto ignorare; e in quanto a disfattismo, essendo disfattisti per convizione acquistata con lunghe meditazioni. Sì, disfattisti, contro qualunque forma di lotta impulsiva e nevrastenica, la quale, a nostro convincimento, possa pregiudicare, possa nuocere alla Patria: discutere, ragionare, tentar di far preferire idee e sistemi di cui la nostra coscienza è convinta, va bene; ma bando a tutte le violenze nevrotiche, anche verbali: violenze che possono avere l'effimero ed anche facile trionfo di un giorno, ma che sono destinate a tramontare con la medesima facilità. « Disfattisti », contro l'agitazione per non pagare le tasse — agitazione tramontata senza verun costrutto — perchè convinti che i cittadini non debbano mai rifiutarsi ai loro doveri, convinti che lo Stato abbia l'assoluta necessità di riscuotere le imposte: se i cittadini non pagao, dove attingerà lo Stato i mezzi? nei debiti?... Ma se ne abbiamo già per oltre cento miliardi? e fino a quando crederanno allo Stato? Nell'emissione di biglietti, come sostiene il *Friuli?*.. Ma non potrebbe accadere che la nostra lira subisse la quasi totale svalutazione che hanno subito le corone?... Sono domande che si affacciano, con altre molte, alla nostra mente e che nella purtroppo deplorevole e da noi per i primi deplorata ignoranza, non sappiamo risolvere.

«Disfattisti» nei riguardi di coloro che tendono ad inasprire gli animi, ad aggravare la penosa, dolorosissima situazione presente, per esempio con gli scioperi, siano essi «parziali» o «generali» come ora vorrebbero i comunisti, o peggio «universali», come proclama il *Friuli*.

Iscrizioni scolastiche

L'on. Biavaschi ha presentata una interpellanza al ministero dell'Istruzione pubblica « per sapere se non ritenga nell'interesse della scuola elementare, degli alunni e dei maestri, anticipare di un mese la data delle iscrizioni e l'inizio dell'anno scolastico ».

Ciò renderebbe possibile, a nostro parere, la chiusura delle scuole un mese prima, e l'invio al mare ed ai monti dei fanciull ipiù bisognevoli di cura nell'epoca più indicata. Anche i medici sono favorevoli a questa innovazione.

Partito Repubblicano Italiano,

Sezione di Udine

Ci comunicano

« I repubblicani di Udine riuniti in numerosa assemblea la sera del 20 Agosto 1921 trattando sulla posizione politica degli ex legionari di Fiume rispetto ai partiti — ricordando come il governo regio martoriò la eroica città di Fiume; — considerando che in quasi tutte le città italiane gli ex leginoari si iscrissero alle Sezioni del Partito Repubblicano Italiano; — si augurano che gli ex legionari di Udine e Friuli entrino individualmente nelle file del repubblicanesimo italiano».

Funebri

Mentre il giornale va in macchina, si tributano onoranze funebri solenni alla salma della buona signora Maria Correnti ved. Cantarutti, madre al chiaro ingegnere della provincia comm. G. B. Cantarutti.

Uno stuolo numeroso di elette signore in gramaglia, un lungo corteo di autorità, di rappresentanze di enti morali, di colleghi dell'ingegnere Cantarutti, gl'impiegati della Provincia, di imprese e di cooperative di lavoro, delle scuole professionali femminili di via Grazzano, dell'Istituto Tomadini, nonchè numerosi amici della famiglia, seguono la bara, deposta entro il loculo dell'auto-vettura di prima classe. Sulla bara posa la ghirlanda della famiglia.

Notammo anche le corone: dei nipoti, della famiglia ing. Francesco Dreossi, dei coloni di Torreano.

Al chiaro ingegnere, alla di lui consorte, alle figlie loro ed agli altri parenti, le nostre più profonde condoglienze.

L'ultima giornata di corse al trotto

La riunione trottistica della stagione di S. Lorenzo ha realmente ottenuto quest'anno quella importanza che si addice alla più grande riunione sportiva dell'annata.

L'ultima giornata di corse svoltasi ieri, è apparsa quanto mai interessante e movimentata, e le varie, magnifiche gare che nel calore della stagione, hanno servito di degna chiusura di questa importante riunione ippica.

Il Comitato corse ha avuto una ottima idea aggiungendo al programma di ieri una gara riservata a cavalli appartenenti a proprietari domiciliati in Provincia e nella Venezia Giulia, e siamo stati lieti di trovare inscritti in questa gara numerosi concorrenti.

Questa corsa divertì particolarmente il pubblico

Tutto il resto del programma era molto aperto: tutte lecorse sono state effettuate con resa di distanza, ed i migliori cavalli penalizzati di parecchie decine di metri dovettero impegnarsi a fondo per strappare la vittoria.

Diamo qui sotto l'esito delle varie gare:

«Corsa premio Monte Grappa»: lire 2500 (1000, 700, 500, 300) — Handicap. Per cavalli e cavalle indigeni — due prove — Metri 1600 circa:

1. «Palmanova» dei fratelli Chiozza — 2. «Vedelago» del sig. Emilio Broili — 3. «Eleveur del sig. Petit Narciso — 4. «Lord Jochej» del sig. Taroni Angelo.

«Corsa Premio Vittorio Veneto»: lire 4000 (2000, 1000, 600, 400). Per cavalli e cavalle di ogni paese due prove. Metri 1600 circa. Penalità 20 metri ogni lire 1000 vinte nella riunione:

1. «Nebo» del dott. Sen Sanesi; 2. «Alpenschrek» del sig. Smaraldi Rigoberto; 3. «Nogi» del sig. Menazzi Alberto; 4. «Duca Borso». del sig. Bazzolo Giulio.

«Corsa premio Piave»: Lire 3000 (1000, 800, 700, 500) Handicap. Per cavalli e cavalle di ogni paese che avendo preso parte alla riunione non abbiano vinto complessivamente lire 2000. Prova unica. Metri 2000 circa.

1. «Alpenschrech» del sig. Smeraldi Rigoberto — 2. «Amor Medium» del sig. Bertuzzi Gustavo — 3. «Mimosa Silver» del sig. Dolce Francesco — 4. «Lord Jochej» del sig. Taroni Angelo.

«Corsa regionale» — Primo, secondo, e terzo premio, medaglia di oro e diploma d'onore. Quarto, quinto e sesto premio, medaglia di argento e diploma d'onore. Per cavalli appartenenti a proprietari del Friuli e della Venezia Giulia — Prova unica — m. 2000. 1. «Nevea» del signor Colautti Giovanni — 2. «Oliva» del sig. Morandini Ercole — 3. «Ballador» del sig. Galanda Emilio — 4. «Tebe» del sig. Foghini Carlo.

Come ben si vede da questi risultati la giornata di ieri è stata ricca di emozioni e di sorprese.

Abbiamo assistito a delle corse che hanno elettrizzato tutti gli spettatori ai quali rimase gratissimo ricordo di questa ben riuscita riunione.

C. Gr.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Scuola e famiglia — In morte di Ariclia Pistis Liccaro: Famiglia co. di Spilimbergo 5 — In morte di Raimondo Tonello: Famiglia co. di Spilimbergo 5.

Casa di ricovero — In morte della signora Marta Correnti ved. Cangerutti: Ing. Tosolini Oddone lire 20. Ing. Prucher Mario 20; Ing. M. G. 10; ing. Cossutti Ernesto 10; ing. Micoli Filippo 15; geom. Cardoni Riccardo 15; assist. Sartorelli Ulisse 10; sig. M. S. 10; Sig. Ermacora Ignazio 10; sig. Ballarin G. B. 5; sig. Liuzzi Adolfo 5; sig. Marotta Renato 5; sig.ra D'Agostini Ida 5.

Cinema Teatro Moderno

Dopo il primo programma di
Elmo il formidabile
che ottenne per due giorni consecutivi un successo senza precedenti, seguirà il secondo episodio del titolo

La Vendetta diabolica

In questo capitolo del fantastico cinedramma di avventure, il gigante «Elmo Lincoln» si rivela insuperabile.

Ogni sera nuova serie.

Distruzione proiettili inesplosi

In seguito al reclamo presentato dal Sindaco circa i gravi inconvenienti, cui dava luogo la distruzione dei proiettili inesplosi nel torrente Cormor, il locale Comando della Divisione di Cavalleria ha assicurato il Comune che l'inconveniente lamentato non avrà a ripetersi per l'avvenire, perchè all'occorrenza, i proiettili verranno d'ora in avanti fatti scoppiare nel letto del torrente Torre.

Neo cavaliere

I frazionisti di Chiavris sabato sera offersero a don Floreani le insegne di cavaliere, recentemente decretategli. Durante la cordiale riunione per la consegna, si pronunciarono ripetuti brindisi.

TEATRO SOCIALE

La prima della «Forza del Destino» di G. Verdi

Con esito lieto e soddisfacente è andata in scena sabato sera l'ultima opera annunciata dal cartellone «La Forza del destino» in quattro atti di G. Verdi. E il pubblico numerosissimo ed elegante ormai consueto di tutte le «prime» non si lasciò sfuggire l'occasione per riaffermare la sua costante simpatia al vecchio spartito verdiano.

Fra gli artisti si è distinta la signora Gina De Zorzi nella parte di «Donna Leonora». L'eletta artista superando le non lievi asperità di tessitura, sfoggiò una voce fresca, intonatissima, modulata con squisita finezza e che facilmente sale alle note più acute.

Il baritono Scamuzzi si fece apprezzare per la sua sicurezza di scena e per la sua voce estesa e di facile emissione.

Ottimamente si disimpegnò la sig. Aida Righi-Tarugi nella parte di «Preziosilla».

Il tenore Franco Tarufo per una improvvisa indisposizione proprio al momento di andare in scena non potè esplicare interamente i suoi buoni mezzi vocali. Tuttavia riuscì assai efficace nella parte di «Dan Alvaro».

Il basso Giorgio de Lanskoy sotto le vesti di Padre guardiano ha raccolto la unanime approvazione per la sua magnifica voce potente e pastosa.

Il Viale, oltre a mettere in evidenza ottimi mezzi vocali si fece assai valere per la sua finissima arte con cui plasmò la figura di «Fra Melitone», dando alla medesima una giusta e misurata comicità.

Molto bene a posto apparve il basso Luigi Balzan che si disimpegnò ottimamente nelle parti minori, in-

I cori cantarono fusi, coloriti e sieme al tenore Curci.

intonati, e fecero onore al loro Maestro Giuseppe Caleffa.

Ricco il vestiario e la messa in scena.

L'orchestra sotto la guida vigile e sicura del Maestro cav. Zuccani, ha ottenuto effetti meravigliasi per fusione, per sicurezza e per colore.

Ieri seconda rappresentazione, il successo fu confermato.

Continuando la indisposizione del tenore, l'Ipresa con vero dispiacere ha dovuto provvedere alla sostituzione.

Oggi riposo.

Domani «Wally» a prezzi notevolmente ribassati.

Mercoledì terza della «Forza del Destino».

Sempre truffe e frodi!

Una truffa ingente abilissima, perpetrata ancora nel 1919 viene ora a galla e va a colpire non pochi ricevitori postali del regno, per una somma che si avvicina alle lire 100.000

Il truffatore, ora assicurato alla giustizia era riuscito a rubare a Palanza, 2 registri vaglia; falsificati alla prefezione i timbri sorprendeva la buona fede dei Ricevitori truccandosi quale delegato a riscuotere dei vari Comandi dei Reggimenti di Stanza a Bari, Potenza, Udine ecc. ed esibendo vaglia che gli venivano pagati in buona fede. Una delle sue vittime fu pure la sig.ra Gozzi, Ricevitrice della succursale n. 2 di Via Poscolle che dovrà rifondere ben lire 15.000, circa capitale dal furfante matricolato spacciatosi per delegato del 2. Fanteria. Dati i tempi si deve convenire che la buona fede deve essere bandita e che le precauzioni in materia di soldi non sono mai troppe!

Condoglianze alla sfortunata Signora e monito a tutti i suoi colleghi.

Una serie di furti

Fu denunciato ai carabinieri il grave furto perpetrato da uno sconosciuto nei locali del Consorzio Friulano delle Cooperative del lavoro. L'ingegnere Mario Origo, entrato nel suo ufficio, si tolse la giubba, per sentirsi sollevato dall'afa estiva e l'appese all'attaccapanni. Quando egli riprese l'indumento, da esso era stato levato il portafoglio contenente cinque mila lire.

* * *

Sabato fu una giornata di lavoro intenso... per i ladri. Oltre quello sopra riferito, furono perpetrati altri tre furti: uno di 1800 lire in francobolli a danno del sig. Bottos, proprietario del noto negozio in via Daniele Manin.

— Uno in danno della signora Rina de Fornera, abitante pure in via Manin: le rubarono una collana di perle ed un anello d'oro pel valore di cinquemila lire.

— Al sig. Giuseppe Bacciali, poi, mancarono sabato, dal proprio studio, in via di Mezzo, una macchina da scrivere ed una bicicletta.

I numeri del Lotto

Estrazione del 21 Agosto

VENEZIA	33	27	59	75	35
BARI	76	76	47	84	22
FIRENZE	13	45	66	78	25
MILANO	17	82	25	8	89
NAPOLI	2	50	61	65	5
PALERMO	48	89	59	54	86
ROMA	53	4	48	55	47
TORINO	19	43	57	24	31

Sanguinoso conflitto ad Ancona

MILANO, 22. — (*Per telefono*) Viaggiatori venuti da Ancona, narrano che in quella città fin da sabato si accese un violento conflitto tra socialisti e fascisti. Furono sparati numerosi colpi di arma da fuoco e sembra abbiano funzionato anche le mitragliatrici.

I feriti sarebbero in numero rilevante: l'ordine venne ristabilito dalla truppa. Non si hanno particolari, essendo interrotta ogni comunicazione con Ancona.

I tristi amori

MILANO, 22 — Una impressionante tragedia si svolse qui, epilogo di una lunga passione di amore.

Il commerciante siciliano Almerigo Gazzo di anni 49, ammogliato e padre di un bambino, uccise l'amante Maria Grasso di anni 38 da Palermo. I due si conobbero a Milano quattro anni fa e la passione che prese l'uomo gli fece dimenticare la propria moglie, ed abbandonare perfino gli affari.

Il Gazzo, non potendo sostenere il peso finanziario di due famiglie, fece venire l'amante, sotto il tetto coniugale, cacciandone la moglie. Questa misera, dopo una vita di stenti tornò in casa ove le scenate violente, si susseguivano sempre, tanto che la Grasso decise di andarsene e separarsi dall'uomo. Egli sconvolto dalla passione, incontrata l'amante, per via la scongiurò di ritornare con lui.

La donna impaurita dal suo eccitamento volle fuggire, rifugiandosi in una portineria. Raggiunta, tentò sottrarsi alle furie dell'amante riparando in una camera tra i materassi di un letto. Egli, però, cieco d'ira, la raggiunse uccidendola a colpi di rivoltella. Compiuto il delitto si faceva saltare le cervella.

Sciagura aviatoria

TORTONA, 22. — (*Per telefono*) L'aviatore Invernizzi ed il passeggero Stringher, durante un volo sulla città, precipitaron per un guasto al motore. L'aviatore rimase ucciso sul colpo e l'altro riporto gravi ferite.

Altro movimento di prefetti

ROMA, 21 — E' stato disposto il seguente movimento nel personale dei prefetti. Crispomancada comm. dott. Francesco prefetto di Treviso collocato a disposizioni, per essere restituito alle sue funzioni presso il commissariato generale civile per la Venezia Giulia, Massara comm. dott. Giovanni prefetto a Cagliari destinato a Treviso Caruso dott. Domenico, prefetto a Caserta, destinato a Cagliari; Santangelo comm. dott. Enrico prefetto a disposizione, destinato a Caserta; Pugliese comm. dott. Samuele prefetto a Carrara, collocato a disposizione. Blader dott. Gennaro prefetto a Benevento, destinato a Ferrara; Giuffrida comm. dott. Orazio prefetto a disposizione destinato a Benevento. Bodo comm. dott. Paolo, prefetto a Modena collocato a disposizione; Errante nob. dott. Celidonio prefetto ad Ascoli, destinatuo a Modena, Grignolo dott. Giuseppe, prefetto a Massa destinato ad Ascoli; Berto comm. dott. Roberto prefetto a Reggio Emilia destinato a Massa. Masmo comm. dott. Federico prefetto a Siena destinato a Reggio Emilia; Bortone dott. Mauro prefetto a Piacenza destinato a Siena, Valle comm. dott. Lorenzo prefetto a disposizione destinato a Piacenza. Olivieri gr. uff. dott. Carlo, prefetto a Firenze destinato a Bari. De Fabbris dott. Camillo prefetto a Bari; destinato a Novara; Pericoli gr. uff. dott. Vincenzo prefetto a Novara destinato a Firenze; Bonomo gr. uff. Saverio prefetto a Padova destinato a Potenza. Nencetti comm. dott. Giulio prefetto a Potenza destinato a Sassari; Malinverno comm. dott. Renato prefetto a Sassari destinato a Pisa.

Frigerio comm. dott. Pietro, prefetto a Pisa, destinato a Messina — Palmieri comm. dott. Enrico, prefetto a Messina, destinato a Parma — Serracaracciolo gr. uff. dott. Vittorio, prof. a Parma, destinato a Padova — Gasperini gr. uff. dott. Giovanni, prefetto a Livorno collocato a riposo a sua domanda per motivi di salute — Verdinoi gr. uff. dott. Edoardo, prefetto a disposizione, destinato a Livorno, cessando dalle funzioni di commissario del governo per le abitazioni in Roma.

La società delle Nazioni e l'Alta Slesia

PARIGI, 21 — Nella sua lettera a Briand il visconte Ishaij dichiara che la sua convinzione circa la accettazione da parte dei suoi colleghi, è fortificata dal fatto che il consiglio supremo ha intenzione di fare l'impossibile perchè non si manifestino in Alta Slesia disordini che intralcino le discussioni del consiglio della società delle nazioni.

Ishij soggiunge di aver appreso dalla discussione del consiglio supremo che la questione è stata rinviata senza riserve e senza restrizioni all'esame del consiglio della società delle nazioni, il quale ha dunque tutta la libertà di per trattarla nel modo che riterrà più efficace. Egli è certo che durante le discussioni ogni governo interessato si asterrà da ogni atto suscettibile di restringere la libertà e di nuocere all'imparzialità dell'esame della questione. Per conseguenza il visconte Ishaij spera che il consiglio non soltanto accetterà l'invito del consiglio supremo, ma potrà entro breve termine presentare una raccomandazione presa alla unanimità.

La repubblica di Baranie e l'allarme a Vienna

VIENNA, 21 — Gli avvenimenti di Baranje hanno avuto larga eco a Vienna. Il «Arbeit Zeitung» pubblica un appello del partito socialista austriaco che invita i socialisti iugoslavi ad accogliere fraternamente gli operai di Barania fuggenti davanti al terrore Mortjano. Il Villagoszag organo degli emigranti ungheresi, si rivolge ai proletariati europei, chiedendo il loro appoggio affinchè l'Ungheria prima di occupare Baranje adempia alle disposizioni del trattato di pace, concedendo amnistia per i reati politici. Invoca frattanto che nella regione venga mantenuta sotto l'amministrazione interalleata. In seguito agli avvenmienti di Baranja anche la consegna dell'Ungheria occidentale all'Austria è stata rinviata al 23 agosto

Truppe inglesi in Alta Slesia

LONDRA, 21 — Una informazione dell'agenzia Reuter dice che le autorità britanniche preparano lo invio di due battaglione dell'Alta Slesia conformemente alle decisioni del consiglio supremo.

Le condizioni di Re Alessandro

PARIGI, 21 — Il medico che collabora insieme alle illustrazioni scientifiche alla cura del Re Alessandro di Serbia, ha dichiarato ad un redattore del «Journal», che contrariamente ad alcune ipotesi, il Re è veramente colpito da una crisi di appendicite non lieve, ma nondimeno grave. La malattia segue il suo corso normale. Non si prevede per il momento l'eventualità di una operazione chirurgica.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio
Domenico Del Bianco, gerente responsabile

[redacted]

La famiglia Verza, ringrazia tutti coloro che parteciparono al suo dolore per la perdita della cara

Dolores Verza
di anni 11

e specialmente la famiglia Peccol di Pontebba, ed i ferrovieri presso quella pensionati.

Udine, 22 agosto 1921.

[redacted]

Ieri alle ore 12 serenamente spirava in Campoformido

Derna Lizzi
di anni 10

I genitori, i fratelli, la sorella, gli zii ed i parenti tutti, ne danno angosciati il triste annuncio,

I funerali seguiranno domani alle ore 9 in Campoformido.

Serve la presente di partecipazione personale.

Udine 22 agosto 1921.

[redacted]

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 8 — dir. 11.41 — lusso 13.45 — omn. 17.30 — accelerato 20.
I treni delle 8 e 17.30 sono sospesi alla domenica.
Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia. Arrivi a Trieste, rispettivamente: 8.40 — 12 — 14.07 — 16.03 — 23.15.
Per CIVIDALE: 8.20 — 12.50 — 16 — 19.55.
Per S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 5.5 — 11.15 — 17.55.
Il treno delle 17.55, è sospeso alla domenica.
PER TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16 — acc. 19.45.
Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì e venerdì.
Il treno delle 9.25, è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 3.15 — 9.35 — diretto — 14.25 acc. 17.15 — dir. 19.50 — dir. 2.5.
Il treno delle 9.35 è sospeso la domenica. Il diretto delle 2.05 è sospeso al lunedì.
Arrivi a *Mestre* rispettivamente 6.8 — 13.37 — 17.48 — 21.47 — 23.3 — 5.38.
Partenza da *Mestre* per Milano 5.5 — 6.49 — 9.55 — 12.38 — 14.21 — 18.5 — 18.44 — 23.20 — 0.8.
Partenza da Mestre per *Bologna* 4.13 — 6.22 — 7.53 — 10.6 — 13.28 — 16.53 — 20.23 — 23.33.
Per S. DANIELE: 7.10 — 11.55 — 14.55 — 18.44.
Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.40 — 12.25 — 17.50 — 19.35.

UDINE per TRICESIMO: 6 — 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.
Da CIVIDALE per CAPORETTO: 8.20 — 18.45.
Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.
Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.
Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.
Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 8.35 — 12.20 — 17.5 — 21.15 — in coincidenza coi treni da Udine.

Servizi automobilistici

Da PORDENONE per AVIANO-MANIAGO — 7.30 — 10 — 16.30 — 17.30.
Da PORDENONE per CORDENONS: 7 — 8.40 — 11 — 14 — 17.30 — 19.30.
Da PORDENONE per S. MARTINO-MANIAGO: 10 — 19.30.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.5 — acc. 9.10 — acc. 13.56 — dir. 15.25 — dir. 19.5 — omn. 21.50.
Il treno delle 7.5 parte solo da Gorizia.
I treni delle 7.5 e 13.56 sono sospesi la domenica.
Da CIVIDALE: 7.50 — 11.5 — 13.30 — 19.20.
Da S. GIORGIO DI NOGARO E CERVIGNANO: 8.41 — 14.41 — 21.10.
Il treno delle 8.41 è sospeso la domenica
Da TARVISIO: acc 9 — dir. 13.25 — dir. 19.36 — omn. 22.45 — dir. 1.15.
Il treno delle 19.36 è sospeso la domenica.
Il treno della 1.15 si effettuerà solamente il martedì, giovedì e sabato.

Da VENEZIA: dir. 4 — acc. 9.9 — dir. 11.10 — dir. 15.40 — acc. 19 — acc. 23.20.
I treni che arrivano alle 4 e alle 19 sono sospesi alla domenica.
Partenza da *Mestre* rispettivamente: 0.20 — 5 — 7.25 — 12.5 — 14.40 — 18.40.
Arrivi a *Mestre da Milano*: 8.24 — 12.5 — 16.6 — 14.30 — 21.11 — 18.40 — 23.59 — 4.5 — 6.1.
Arrivi a *Mestre da Bologna*: 6.23 — 9.28 — 11.45 — 14.55 — 18.10 — 20.29 — 23.16.
Da S. DANIELE: 8.40 — 15.15 — 16.25 — 20.5.
A CIVIDALE da CAPORETTO: 7.55, 18.25
A TOLMEZZO da PALUZZA: 6.40 — 9.55 — 14.50 — 16.40.
A UDINE da TRICESIMO: 5.44 — 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59 — 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59 — 21.59.

A CASARSA da GEMONA: 6.40 — 17.44.
A CASARSA da MOTTA: 9.7 — 21.4 —
A CASARSA da S. VITO: 8 — 17.40 — 21.33.
A STAZIONE DELLA CARNIA da VILLA SANTINA: — 8.15 — 11.30 — 16.15 — 20.
In coincidenza coi treni per Udine.

Servizi Automobilistici

A PORDENONE da MANIAGO-AVIANO: 7.30 — 11.40 — 15.19.
A PORDENONE da CORDENONS: 7.30 — 9.30 — 11.50 — 14.50 — 18.20 — 20.30 —
A PORDENONE da MANIAGO-S. MARTINO: 8 — 18.30.

Vaporino Precenicco-Lignano

Prima partenza da Precenicco ore 6 — Seconda ore 16.
Prima partenza da Lignano ore 8 — Seconda ore 18.